



Il cementificio di Calusco

Ieri sera ho assistito all'assemblea pubblica del comitato "Aria pulita centro Adda" e devo dire che sono sconcertato dalle informazioni ricevute.

L'esposizione dei dati concernenti gli inquinanti rilasciati ogni giorno dal cementificio di Calusco d'Adda non lascia dubbi: c'è il pericolo per la salute dei cittadini nel raggio di diversi chilometri. Nonostante questo hanno chiesto di poter bruciare altre 80.000 tonn. di rifiuti portando la quantità a 110.000 tonn.

Una distinzione da fare è che l'Italcementi non è classificata come "inceneritore", ma come "cementificio", così i parametri inquinanti sono molto più elevati. Cioè possono inquinare di più senza incorrere in sanzioni.

Le verifiche si fanno solo su alcuni parametri, oggi non più sufficienti a garantire la salute pubblica. Per esempio il PM10, particella abbastanza grossa da poter essere filtrata, è monitorata in quasi tutti gli inceneritori, ma le particelle come il PM2,5 e le nano particelle, le più dannose per la salute, nessuno le considera.

Il risultato è che nelle vicinanze degli inceneritori il tasso di malattie tumorali è triplicato e in particolare quelle relative ai bambini. Questo vicino agli inceneritori, ma ai cementifici che possono inquinare di più il dato arriva anche a 30 volte la possibilità di ammalarsi.

Chi ha il potere di decidere, in primis i sindaci e poi tutta la catena della politica, deve tutelarci e non deve accettare compensazioni in denaro dai "potenti" di turno. La salute e la vita sono una sola e deve essere salvaguardata.

Il comitato ha iniziato una campagna di raccolta firme che già ha raggiunto diverse migliaia di adesioni e continuerà nelle assemblee informative su tutto il territorio.

L'iniziativa è a carattere popolare, non ci sono partiti e/o movimenti politici, è nata dalla gente comune e così continuerà fino alla sospensione della possibilità di inquinare un'area già gravemente oppressa da diversi fattori nocivi.

Una nota negativa è che all'incontro si sono presentati pochi sindaci dell'Isola e nessun giornalista.

E' una faccenda delicata; da una parte la salute pubblica e dall'altra l'aspetto economico.

Una potenza industriale che spende molti soldi sui giornali è di difficile *scalfittura*. C'è il rischio, per i giornali che evidenziano l'argomento, di non avere più inserzioni o pubblicità a pagamento.

Sono pochi i giornali e soprattutto giornalisti che si mettono in gioco.

Solo una opinione pubblica informata può avere successo e senza giornali a favore la lotta è più difficile.

Come tutte le iniziative popolari la gente prende atto della necessità di muoversi e si spera che con il tempo il *rigagnolo* diventi un fiume impetuoso.

Noi dell'Associazione *Sotto il Monte Solare* abbiamo aderito all'iniziativa e sosteniamo la raccolta firme.

Domenica 15 Marzo in piazza Giovanni Paolo II a Sotto il Monte, dalle 9 alle 13, ci sarà un nostro gazebo dove poter firmare.

Associazione
Sotto il Monte Solare
Elio Tedone

Sotto il Monte, 12 marzo 2015

NdR. Non disponiamo di dati precisi in grado né di confermare né di confutare quelli sopra esposti dall'Associazione. Siamo quindi a disposizione di chiunque intenda pubblicare altre informazioni ed altri dati (Pubbliche Amministrazioni in primis) perché i nostri lettori (e noi con loro) possano completare il quadro informativo relativo.

La Redazione